

Il pacchetto previdenza

Pensioni, per le donne anticipo più facile Il "no" della Camusso

► Intesa con Cisl e Uil: il governo farà un emendamento alla legge di Bilancio ► La Cgil: «Mobilitazione il 2 dicembre e immediata pressione sul Parlamento»



L'esenzione
Niente scatto solo nel 2019

L'esenzione dallo scatto in avanti di cinque mesi dei requisiti riguarda per il momento il solo anno 2019 e si applica alla pensione di vecchiaia che a quella anticipata (la vecchia pensione di anzianità). In assenza di altri provvedimenti quindi l'adeguamento alla speranza di vita tornerà ad applicarsi dal 2021 anche ai lavoratori ora inclusi nella deroga



Speranza di vita
Conterà anche la riduzione

Il meccanismo di calcolo dell'adeguamento all'aspettativa di vita cambia dal 2021: la novità fondamentale è il fatto che si terrà conto anche delle eventuali riduzioni. Intanto si metterà al lavoro una commissione scientifica per valutare la possibilità di calcolare le prospettive di sopravvivenza in maniera differenziata tra le varie attività lavorative: i risultati a settembre



Le lavoratrici
Per ogni figlio sconto di 1 anno

Il testo della legge di Bilancio prevede già per le lavoratrici con figli uno "sconto" di sei mesi per ogni figlio rispetto ai requisiti contributivi che permettono di usufruire dell'Ape sociale. Grazie ai fondi avanzati dal primo anno di applicazione lo sconto potrebbe essere elevato ad un anno a figlio, sempre però con un tetto massimo di due anni



Fondi integrativi
Per i pubblici adesione rapida

Il documento del governo contiene novità per la previdenza integrativa in particolare dei dipendenti pubblici: viene superata la disparità di trattamento fiscale dei loro fondi integrativi rispetto a quelli dei lavoratori privati e sarà previsto per legge il meccanismo di silenzio-assenso per il conferimento del Tfr dei lavoratori neoassunti, che quindi aderiranno in modo automatico ai fondi complementari

LA TRATTATIVA

ROMA C'è il sì di Cisl e Uil, ma non quello della Cgil. Il documento sulla previdenza presentato ieri dal governo ai sindacati contiene alcuni ulteriori ritocchi rispetto a quello di sabato scorso, ma non è bastato a ricomporre l'unità sindacale già incrinata nei giorni scorsi. L'impegno di Paolo Gentiloni dopo l'incontro di ieri mattina è ora trasformare in emendamento alla legge di Bilancio i dodici punti illustrati alle parti. Viene confermata (per il solo 2019) l'esenzione dallo scatto di cinque mesi del requisito di età e per quello contributivo per 15 categorie di lavoratori: all'ultimo è stato chiarito che gli operai siderurgici sono quelli «di prima e di seconda fusione» e che nell'elenco rientra anche chi lavora sul vetro ad alte temperature.

I FONDI AVANZATI

L'esecutivo va incontro alle confederazioni anche su un altro tema, il potenziamento dell'Ape sociale. La platea dell'indennità che permette di lasciare il lavoro in attesa della

L'ESECUTIVO OFFRE ULTERIORI RITOCCHI: TRA GLI ESENTI DALL'ADEGUAMENTO TUTTI I SIDERURGICI E CHI LAVORA IL VETRO

Le categorie escluse dall'aumento dell'età

● "lavori gravosi" (Ape social)	○ "new entry" proposte dal Governo
Operai industria estrattiva ed edilizia	Conducenti di treni e personale viaggiante
Conducenti di gru o di scavatrici edili	Conducenti di camion e mezzi pesanti
Conciatori di pelli e pellicce	Infermieri e ostetriche con lavoro in turni
Assistenti di persone non autosufficienti	Operatori ecologici e assimilati
Pescatori (sui pescherecci)	Braccianti agricoli
	Insegnanti scuola infanzia ed asili nido
	Facchini e assimilati
	Addetti alla pulizia non qualificati
	Lavoratori marittimi (sulle navi)
	Operai siderurgici e del vetro

pensione definitiva si allargherà grazie anche ai fondi avanzati nel primo anno di utilizzo dello strumento: saranno incluse le quattro categorie ammesse all'esenzione dallo scatto, marittimi, pescatori, siderurgici e braccianti agricoli, ma - questa è la novità - il requisito contributivo per le lavoratrici con figli sarà ulteriormente allentato. La norma già inserita nella legge di Bilancio prevedeva infatti uno "sconto" fino a sei mesi per figlio che ora invece potrebbe diventare di un anno, sempre però con il tetto massimo fissato a due anni. Vuol dire che una lavoratrice potrà ottenere l'Ape con 28 anni di contributi invece di 30 se disoccupata o disabile e con 34 invece di 36 se appartenente alle categorie che fanno attività gravose: tutto ciò però dovrà essere formalizzato.

La richiesta dei sindacati di



attenuare l'automatismo del meccanismo di adeguamento alla speranza di vita ha ottenuto da una parte l'istituzione della commissione scientifica che entro settembre dovrà valutare la possibilità di una misurazione differenziata per le varie attività lavorative, dall'altra la revisione dell'attuale formula di calcolo: dal 2021 il confronto sa-

Susanna Camusso della Cgil e Carmelo Barbagallo della Uil

rà tra le medie dei due bienni di riferimento (2015-2016 e 2017-2018) invece che tra i valori di fine periodo. Inoltre c'è un tetto di tre mesi al possibile aumento e soprattutto si terrà conto degli eventuali arretramenti delle prospettive statistiche di sopravvivenza, sottraendoli dagli incrementi successivi. Non ci sono invece nuovi sviluppi concreti su un altro tema, quello della futura previdenza dei giovani, a parte un impegno dell'esecutivo ad affrontare la questione in futuro.

IL DECRETO DIRETTORIALE

Ora il pacchetto arriverà in Parlamento sotto forma di emendamento alla legge di Bilancio, che già conteneva alcuni ritocchi all'attuale assetto (appunto in tema di Ape sociale) Difficile che il governo possa accettare ulteriori modifiche anche se all'interno del Pd c'è chi ritiene questa strada praticabile, ad esempio Cesare Damiano. E certamente ci sarà una forte pressione da parte della Cgil.

Nel prossimi giorni sarà poi adottato il decreto direttoriale, firmato dal Ragioniere generale dello Stato e dal direttore generale delle Politiche previdenziali del ministero del Lavoro, che sancirà lo scatto di cinque mesi per la generalità dei lavoratori: il requisito di età per la vecchiaia passerà quindi da 66 anni e 7 mesi a 67 anni tondi, quello per la pensione anticipata da 42 anni e 10 mesi di contributi a 43 e 3 mesi (uno in meno per le lavoratrici).

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Annamaria Furlan (segretario Cisl)

«Ottenuto un risultato importante e chi si oppone rischia l'irrilevanza»

ROMA «Noi abbiamo fatto il sindacato al 100 per cento, dire no a un risultato importante vuol dire non fare il sindacato e rischiare l'irrilevanza». Annamaria Furlan, segretaria generale Cisl, difende con forza l'intesa raggiunta con il governo dalla sua organizzazione (e dalla Uil) sul pacchetto previdenza che sarà inserito nella legge di Bilancio. C'è tutto quello che avevate chiesto?

«L'intesa è coerente con il lavoro fatto in questo anno. Nel 2016 erano arrivati l'Ape sociale, il cumulo gratuito e la quattordicesima per i pensionati. Andando avanti nel confronto abbiamo ottenuto per 15 categorie l'esenzione dallo scatto di cinque mesi sia ai fini della vecchiaia che della pensione anticipata,

la commissione che dovrà valutare il tema della speranza di vita in riferimento ai singoli mestieri, e quindi poi allargare l'area di esenzione, l'adesione dei lavoratori della Pubblica amministrazione alla previdenza



DISPIACE LA ROTTURA DELL'UNITÀ SINDACALE MA L'OBIETTIVO DI UN NEGOZIATO È PORTARE A CASA BENEFICI PER I LAVORATORI

Integrativa attraverso il silenzio-assenso e l'equiparazione fiscale, il nuovo meccanismo di calcolo della speranza di vita e il Fondo per prolungare l'Ape sociale al 2019. I lavoratori e le lavoratrici al riparo dallo scatto sono 25-30 mila, mi pare davvero un buon risultato».

Ora cosa succederà in Parlamento? Secondo lei ci sono spazi per ulteriori modifiche? «Questi contenuti saranno trasformati in un emendamento alla legge di Bilancio. Lo sforzo finanziario è di 300 milioni: il nostro primo impegno sarà vigilare sul fatto che questi soldi vadano tutti per le finalità indicate e nulla si perda per strada. Poi certo non poniamo limiti alla Previdenza, se il Parlamento vorrà fare ulteriori miglioramenti tanto meglio».

Annamaria Furlan, guida la Cisl

L'altra opzione emersa in queste settimane era un rinvio al prossimo giugno del decreto che fa scattare gli aumenti dei requisiti.

«Guardi, abbiamo rimosso un concetto fondamentale della legge Fornero, quello secondo cui tutti i lavori sarebbero uguali. Il risultato c'è e va portato a casa, adesso. Un sindacato che non si comporta in questo modo rischia l'irrilevanza. Noi siamo coerenti, la Cisl ha fatto il



sindacato al 100 per cento. Il rinvio sarebbe stato negativo, perché di fatto equivale a aspettare la prossima legge di Bilancio e quindi non sei mesi ma un altro anno».

Un anno fa sulla fase uno del confronto sulla previdenza Cgil, Cisl e Uil erano insieme, ora questa unità si è rotta. Le dispiace?

«Se è per questo eravamo uniti anche sui contratti pubblici. Era una cosa molto positiva. Ma guardiamo da vicino questa leg-

ge di Bilancio: vale circa 20 miliardi. Di questi, 15 servono a scongiurare lo scatto di aumenti di Iva e accise. Negli altri 5 ci sono i fondi per il rafforzamento della lotta alla povertà, richiesto dall'alleanza di cui fanno parte Cgil, Cisl e Uil oltre all'associazionismo laico e cattolico, le risorse per la decontribuzione dei giovani e quelle per il rinnovo dei contratti pubblici, che saranno firmati tra poco dopo otto anni di blocco. Insomma è una manovra che ha una forte attenzione al sociale e al lavoro. Un sindacato questo lo deve cogliere, se non lo fa è un problema. Quando si fa un negoziato e si portano risultati importanti ai lavoratori ed alle lavoratrici questo negoziato bisogna chiuderlo positivamente. Le divergenze di certo non fanno bene all'unità sindacale. Sono emersi alla fine di questa trattativa due modelli di sindacato diversi, ma speriamo di poter recuperare un rapporto di unità».

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA